

Un tema che fa  
meditare  
molti cattolici

Cara Unità,

« gli esseri umani, in tutti i Paesi, in tutti i continenti, o sono cittadini di uno Stato autonomo e indipendente o stanno per esserlo; nessuno sentirsì sudito di poterci, dai provenienti dai fuori della sua comunità umana o gruppo sociale. In moltissimi esseri umani così dissolvendo il complesso inferiorità proletario per i più debili, mentre in altri si raffigura e tende a scomparire il rispetto complesso di superiorità, derivante dal privilegio economico-sociale o dal sesso o dalla posizione sociale. Al contrario è diffusa assai ovunque che tutti gli uomini uguali per dignità naturale, cui le discriminazioni raziali trovano più alcuna giustificazione, almeno sul piano della ragione della dottrina». Leggendo queste parole contenute nell'encyclical *Emm in terris* di Papa Giovanni XXIII sono chiesto se i dirigenti della DC abbiano lette e vi abbiano poi meditato sopra. Si ha tutt'una impressione che non ne abbiano capito l'insegnamento, visto proprio recentemente hanno vuto in Italia un massacratore negri come Colombo. Costui non è stato eletto democraticamente ma usurpatore: è un fantoccio dei imperialisti belgi e USA che lo rendono con tutti i mezzi perché inguardi i loro possedimenti nel paese. Quello che è accaduto avrebbe certamente fatto indignare Papa Giovanni, come del resto ha fatto indignare tanti cattolici che seguono la DC solo per paura del comunismo: costoro avranno di che meditare sul fatto che vengono consigliati «amici» e «alleati» certi criminali che hanno ammazzato e continuano a farlo considerando gli esseri umani inferiori e inutili. Credo che qualsiasi cattolico ci dia a chi i suoi ideali siano rifiutati e attuati, non calpestati e fatti. Perciò la coscienza di ogni cattolico non può che ribellarci contro le ingiustizie sociali, contro l'oppressione di altri popoli, di altre nazioni. Su questi basi io credo sia possibile un dialogo con il movimento cattolico per dare al nostro paese un governo che rispetti i diritti e le volontà dei cittadini italiani, hanno in comune, pur appartenendo a concezioni diverse.

GIANNI BOLDRIN  
(Pieve d'Olmi - Cremona)

## E' il signor Mattei al di fuori della democrazia

Cara Unità,

sulla «Nazione» di Firenze del 2-1-'63, nell'articolo di fondo a firma di Mattei, dopo un vivace attacco alla DC (colpevole di non essere stata capace di far eleggere il proprio candidato alla Presidenza della Repubblica) si chiarisce in modo evidente l'amarezza dell'articolista per l'avvenuta elezione dell'Articolista, saggi, con i voti determinanti dell'edilizia e delle industrie affini: ogni altra categoria è esclusa.

GIULIO PERIS  
(Roma)

Non hai diritto di ricevere l'indennità di disoccupazione per altri sei mesi. Il provvedimento di cui parlai infatti è valido soltanto per lavoratori dell'edilizia e delle industrie affini:

ogni altra categoria è esclusa.

## Dedicare una via ad ogni esule morto in esilio

Cara Unità,

urgono fatti, perché non ci incanteremo di soli discorsi, cadendo il ventennale della lotta di Liberazione, che dura dall'agosto 1942, cioè dalle barricate di Parma, eroica espressione dell'Italia antifascista, fino alla caduta del nazifascismo nel 1945. Al nome dell'on. Guido Picelli, intrepido organizzatore della vittoriosa difesa di Parma dalla sanguinaire squadra fascista ed eroico caduto, nel 1937, in Spagna contro quelle franchiste, deve essere dedicata una piazza in ogni Comune d'Italia, perché fu il fondatore degli Arditi del popolo.

Una deve esserlo al nome di Giuseppe Boretto, lo studente milanese che organizzò, con una barca a remi, la più ardimentosa delle evasioni dalle isole maledette per correre, con altri eroici compagni, a morire per la libertà del popolo spagnolo. Una via in ogni Comune da poliologo di provincia deve pur essere intitolata a Zaccaria Oberti, esempio di intransigenza democratica che gli procurò la ferocia persecuzione del fascismo. L'Oberti morì settantaquattrenne, dopo 16 anni di esilio e inenarrabili sofferenze per una gamba amputatagli proprio sotto l'anca, il 31 luglio 1942. E i soliti burocrati dell'antico regime o di quello doroteo non vengono a dirci che non sono passati i dieci anni che la legge prescrive, poiché dalla morte degli esuli Picelli e Oberti, morti in esilio,

non sono trascorsi di già più del doppio.

Attenderemo il '63, ma una via in tutti i Comuni d'Italia dovrà essere dedicata all'on. Mario Bergamo, eroico difensore di Montebelluna, dalla squadra fascista, ultimo segretario politico nazionale del PRI, sotto la monarchia di cui Savoia, che portò in salvo Pietro Nenni e tutte le spalle l'11 novembre 1926 alle frontiere italiane-svizzerine di Gaggio, quando l'attuale vice presidente del Consiglio si era infortunato ad una caviglia. L'on. Mario Bergamo, antifascista e dissidente della Concentrazione antifascista di Palermo, morì dopo 37 anni d'esilio e non fu neppure reintegrato nell'Albo degli avvocati del Foro di Bologna dal quale era stato radiato perché, dopo il 18 aprile 1948, l'Italia subì purtroppo un'altra dittatura, quella del doretel e dei loro servi.

Per iniziativa particolare — si dice — dell'on. Benigno Zaccagnini, un dc del posto, il governo ha stanziato per noi del villaggio la cifre di 5 milioni di lire. Non basta il fatto che la cifra era estremamente irrisoria (7.000 lire per ciascuno, quando molti di noi non hanno nemmeno i soldi per pagare l'affitto), è anche accaduto che, come al solito, si è usata l'arma della discriminazione. I soldi sono andati in gran parte ai prediletti della DC, sicché ne sono rimasti privi i disoccupati. La discriminazione — e questo è davvero l'aspetto più amaro e drammatico della questione — ha colpito anche i ragazzi e i vecchi. Di fronte a tale stato di cose non possiamo più continuare a sperare di ottenere qualche col silenzio o con una tessera. Chiediamo pertanto che la nostra voce indignata sia fatta ascoltare ai cittadini di tutta Italia, perché la condizione dei profughi che vivono in ogni angolo del nostro Paese.

LETTERA FRATTA  
(Marina di Ravenna)

Signore direttore,

siamo un gruppo di profughi di Marina di Ravenna e ci rivolgiamo all'Unità per denunciare la nostra grave situazione e un fatto di questi giorni. Il villaggio dei profughi sorge all'estrema periferia della località balneare e ospita circa 700 persone, in gran parte provenienti dalla Tunisia, da Tripoli e anche dalla Jugoslavia. Su circa 450 persone in grado di lavorare, soltanto poco più della metà ha trovato una occupazione sia in loco che Ravenna o nelle industrie limitrofe (ANIC, Soja, ecc.). Noi viviamo in questo villaggio da oltre tre anni e da quando siamo giunti sono state categoricamente eluse tutte le promesse fatte nei nostri confronti dalla DC, sia allorché si trattò di ripatriarci, sia allorché giungemmo in Italia. Per noi è stata una storia densa di continue peripezie che ancora esistono e dobbiamo affrontare ogni giorno. Dobbiamo dire che abbiamo creduto per diversi anni tempo alla DC: anche perché, se volevamo un posto, era a quel partito che dovevamo rivolgerci. Ma ora, a tre anni di distanza,

per circa 200 disoccupati permanenti, altri 200 occupati solo esteriormente, su 700 persone (fra cui numerosi i vecchi senza pensione e i bambini) hanno un quadro che basterebbe da solo ad illustrare la gravità estrema della situazione in cui la DC ci ha trascinati.

Ebbene in questo villaggio, all'apparenza delle feste di fine anno, è accaduto un episodio che è indubbiamente un altro schiaffo morale e materiale alla nostra comunità, un ulteriore tentativo di spezzare e liquidare per sempre le solidarietà e la comprensione fra noi.

Per iniziativa particolare — si dice — dell'on. Benigno Zaccagnini, un dc del posto, il governo ha stanziato per noi del villaggio la cifre di 5 milioni di lire. Non basta il fatto che la cifra era estremamente irrisoria (7.000 lire per ciascuno, quando molti di noi non hanno nemmeno i soldi per pagare l'affitto), è anche accaduto che, come al solito, si è usata l'arma della discriminazione. I soldi sono andati in gran parte ai prediletti della DC, sicché ne sono rimasti privi i disoccupati. La discriminazione — e questo è davvero l'aspetto più amaro e drammatico della questione — ha colpito anche i ragazzi e i vecchi. Di fronte a tale stato di cose non possiamo più continuare a sperare di ottenere qualche col silenzio o con una tessera. Chiediamo pertanto che la nostra voce indignata sia fatta ascoltare ai cittadini di tutta Italia, perché la condizione dei profughi che vivono in ogni angolo del nostro Paese.

LETTERA FRATTA  
(Marina di Ravenna)

Cara Unità,

sono un giovanissimo simpatizzante comunista e ho letto, sul giornale del 17 e del 24 dicembre, del comportamento di quei tre cineasti italiani nel Congo. Ne sono rimasto nauseato e profondamente indignato. Quei tre signori, al loro rientro in Italia dovrebbero trovare, da parte delle autorità, l'accoglienza che meritano.

CARMINE AMBROSIO  
(Celicco - Cosenza)

## Un grazie

a questi lettori

Lo spazio a disposizione non ci ha consentito né ci consente di ospitare tutte le lettere che ci pervengono: siamo quindi stati costretti a ritardare e poi rinunciare alla pubblicazione di molte lettere. Vogliamo comunque ringraziare i nostri lettori e assicurarli che la loro collaborazione ci è stata comunque preziosa.

Ringraziamo intanto i seguenti lettori: G. G. (Potenza); G. Butera (Agriporto); A. Tabassi (Roma); Saturno Carluotto, Arpino (Frosinone); Guido Cherubini (Avellino); Zeina Foci (Firenze); Pietro Dini, S. Giustino Umbro (Perugia); Giulietta Farao (Ascoli Piceno); Felice Perrella, Ariano Irpino (Avellino); Luigi Fusolini, Castellammare di Stabia (Napoli); Enrico Valeri, Fano (Pesaro); A. Del Rio, Alghero (Sassari).

## le prime

Musica  
Ernest Bour  
all'Auditorio

E' già venuto qualche volta a Roma, ma soprattutto è nota agli appassionati attraverso le incisioni discografiche. Diciamo dell'illustre direttore d'orchestra Ernest Bour che, non per nulla, ha già per quattro volte ottenuto il Grand Prix du Disque. Per spiegare cosa suggerisca in spesso imprecisato, Bour ha presentato due Sinfonie. Una più nuova, addirittura in prima esecuzione nei concerti di Santa Cecilia e ciò in seconda, op. 40, di Prokofiev; un'altra meno nuova, e cioè la quarta, op. 36, di Chaikovskij.

Ma di dirlo, solo in quest'ultima la maggioranza del pubblico si è trovata a suo agio, laddove nell'altra, in quella di Prokofiev, un certo disagio è stato espresso non soltanto con qualche zittito e con prolungati «oh» - di sollempre, ma proprio con un senso di disperazione inconfondibile, che però si è ridotta poi tutte le volte che lamentiamo l'inorganicità e l'opportunità dei programmi, la mancanza di prospettive culturali, i disastri della routine. Così succede che arriva dopo quarant'anni una Sinfonia di Prokofiev (fu eseguita per la prima volta nel luglio 1953) e una parte del pubblico neanche fare uno sforzo per ripartirsi storicamente a quel lontano 1925, dà invece in smarriti, si infastidisce e rinuncia alla storia. Eppure, noi colocheremo la Sinfonia tra i lavori più importanti di Prokofiev. Non tanto per la storia (non per il suo tempo, ma per il suo stile), quanto per il riferimento all'ultimo Sonate di Beethoven (Op. 111), della quale Prokofiev ripropone la struttura formale in due tempi, quanto per il risultato che si ottiene con l'incisività e la precisione di un grande compositore.

L'ironia del resto, puntiglie tutta la composizione e mena colpi indirizzati dall'iniziale «chichirichi» degli ottoni, al bronzo dei contrabbassi. In ogni caso, un documento vivissimo della formidabile maestria di Prokofiev nel comporre, e l'orchestra composta di valenti approverà. Anplaudiamo Ernest Bour, il quale ha sorvegliato questa emozione forse anche troppo cauta nel togliere alla sala qualche sobbalzo più dispettuoso e incidentale.

E. V.

## CONCERTI

ACADEMIA FILARMONICA  
lunedì 21 alle 21.15 Teatro  
alla Scala del viale del vivaio  
Salvatore Acciari (tagli. 14)  
biglietti in vendita alla Filarmonica, telefono 512200.  
CIELO E MARE QUARTETTO  
merdì 22 alle 17.30 (Salon  
torriono): «Il preludio e la  
evoluzione», concerto-conferenza  
del pianista prof. A.

## TEATRI

LECCINO.  
Due 22 Canzoni di Bene presentate  
da G. Bonelli, con G. Bonelli,  
R. B. Scerino, L. Manelli,  
Vida, Mauhilli, Kelli, Juric,  
Kunzman, Florio, Boldrini,  
G. R. Enrichi.

## PICCOLO TEATRO DI VIA PIRENA

Riposo. Domani alle 21.15 Carlo  
Giovannini e Giovanni presentano  
Renzo Rascle e Della Scala in:  
«La coscia», di Montanelli; «La  
cena», di Cesare Pascarella;  
«L'asino», di Iacopetti. Ultima  
repliche.

## LLA COMETA

Alle 22 Marina Lando e Silvio  
Spacceri con: «Il petto e  
la coscia», di Montanelli; «La  
cena», di Cesare Pascarella;  
«L'asino», di Iacopetti. Ultima  
repliche.

## ILLE MUSE

Venerdì 23 alle 21.30 con  
G. Gobbi, G. Cobelli, G. Gobbi,  
G. Gobbi, G. Cobelli, G. Gobbi.

## CONCERTI

CALENDRIERI

FOLK STUDIO (Via G. Garibaldi 58)

Riposo.

## GOLDONI

Riposo. Domani alle 21.30 Claudio  
Tomasi di Cetico, Basilio  
Corrado, Romualdo, D'Alberti,  
Romualdo, Regia G. Platone.

## ROSSINI

Riposo. Domani alle 21.15 la  
Stabile di pisa romana di  
D. Ricci, con: «Amore in condomini  
e donne in Ste.

## PARIOLI

Alle 22: «La manfrina» di Ghe  
Ghe De Chiara uno spettacolo nel  
mondo di G. De Chiara, con  
G. De Chiara, G. Ferri, G. Ferri,  
G. Ferri, G. Ferri, G. Ferri.

## MUSEO DEL TEATRO DI VIA PIRENA

Riposo. Domani alle 21.15 Carlo  
Giovannini e Giovanni presentano  
Renzo Rascle e Della Scala in:  
«La coscia», di Montanelli; «La  
cena», di Cesare Pascarella;

## QUIRINO

Riposo. Domani alle 21.15 familiare.  
Il Teatro di Montanelli: «La  
cena», di Cesare Pascarella;  
«L'asino», di Iacopetti. Ultima  
repliche.

## ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE

Emule di Madame Louisa e

Laura e Giovanna, con G. Gobbi

alle 21.30.

INTERNATIONAL L. PARK

(Piazza Vittorio)

Attrazioni, ristorante, bar, parcheggio.

CIRCO AMERICANO (Viale  
Tiziano - Palazzetto dello Sport)

Il 21 gennaio. Spettacoli ore 16 e 21. Prezzi: 10.000 lire, 10.000 lire.

TEATRO DEI RAGAZZI (Palazzo  
della Cultura)

Ridotto. Alle 21.30.

LA FENICE (Via Salaria 35)

Piombino, con: B. Lancaster e

Grandi e Grandi.

VARIETÀ

AMBARA JOVINELLI (713.700)

L'uomo della legge e Grande

rivista Le Ragazze.

LA FENICE (Via Salaria 35)

Piombino, con: B. Lancaster e

Grandi e Grandi.

GIARDINO (Tel. 470.464)

Spettacoli, con: P. Ustinov

alle 21.30.

GIARDINO (Tel. 884.946)

Scusa me lo presti tuo marito?

con J. Lemmon.

MAESTOSO (Tel. 786.081)

La signe sorride prima di morire?

Stop Londra, con J. Lemmon.

MAESTOSO (Tel. 786.081)

</div